

Roccheggiani: «Progetti, il Comune è fermo»

Il leader degli architetti: «Nessuna idea, nel cassetto quelle che ci sono». Imbarazzo Celestini

di ADRIANA MALANDRINO

Categorie commerciali e architetture contro lo stallo della città. Ferma da anni, al palo con i grandi progetti per il suo sviluppo, Ancona non attrae più investitori né grandi progettisti, che scelgono di andare altrove. Ieri la conferenza stampa del progetto «Ancona, la città che vogliamo» ideato dalla Poliarte si è trasformata in uno j'acuse senza precedenti, provocando qualche imbarazzo all'assessore Celestini, presente per testimoniare il patrocinio del Comune. Da domani gazebo un po' ovunque per raccogliere idee sull'Ancona del futuro e lanciarle in un convegno il 28 maggio. Ma non sono mancati gli affondi su quella del presente. Sergio Roccheggiani, presidente dell'ordine degli architetti, l'ha detto senza mezzi termini: «Solo i progetti possono trasformare le città, quanti anni sono che Ancona non ne vede uno serio?».

Roccheggiani è stato un fiume in piena: «Qui si pensa di assegnare il progetto di piazza Pertini a chi gestisce il parcheggio o ai tecnici del Comune, quando dovrebbero occuparsene dei professionisti. E del bando da mare a mare ne vogliamo parlare? Premiati i vincito-

ri, è tutto nel cassetto. Sorvoliamo su piazza Cavour, che è un luogo di cui vergognarsi. I dehor? Si aspetta da anni un regolamento che anche un neo laureato sarebbe in grado di stilare. E poi - attacca ancora

Roccheggiani - lasciamo perdere il waterfront: è sempre nei programmi politici di tutti, ma nessuno hai mai fatto nulla. In questa città ormai sono in discussione anche il decoro e la pulizia, che lasciano a desidera-

re, come in piazza Diaz».

L'assessore Celestini? Tra un imbarazzo e l'altro ha provato a replicare: «A piccoli passi arriveranno quelle svolte che la città attende, c'è la volontà di lavorare sulle idee, perché

la città è addormentata da troppo tempo». Ma le tempistiche della politica si scontrano con quelle delle categorie. «Piccoli passi sì, ma cominciate a farne qualcuno», le rimprovera Roccheggiani.

Anche la Confartigianato di Marco Pierpaoli, presente perché sponsor dell'iniziativa, punta il dito sull'indecisione dell'amministrazione: «Che identità vogliamo dare a questa città? Solo con più propositività potremo di nuovo attirare tutti quegli investitori che oggi su Ancona non scommettono più. L'amministrazione che farà? - si domanda Pierpaoli - Ci si rende conto che Ancona è una delle città con la più alta tassazione di Imu? E soprattutto è ora di fare tagli alle spese dell'amministrazione senza continuare a vessare i cittadini». L'assessore raccoglie le lamentele e promette di portarle all'attenzione del resto della giunta e precisa: «Sono d'accordo che l'Imu venga stabilita ai livelli massimi per le case e i locali sfitti, questo potrà aiutare ad abbassare gli affitti dei negozi del centro da lungo tempo vuoti e rimettere in moto il commercio».

— L'INIZIATIVA —

Idee sul futuro da domani i gazebo per raccogliercle

«Ancona, la città che vogliamo» è l'iniziativa della Poliarte guidata da Giordano Pierlorenzi per valorizzare la città e proporre nuove idee di riorganizzazione architettonica del capoluogo dorico. Domani, dalle 15.30 alle 20, i cittadini potranno recarsi negli appositi gazebo posizionati in piazza Roma, Cavour, Diaz e della Repubblica e compilare un questionario per proporre nuove idee progettuali per il rilancio di Ancona, per la creazione di un contenitore dove convergeranno gli input delle categorie, degli studenti dal Poliarte e dei cittadini, e i cui risultati saranno oggetto di un convegno, che si terrà il 28 maggio. Annunciato anche «Ancona Design Week», dal 7 al 14 luglio, durante la quale la città diventerà una piccola culla per i creativi di oggi, oltre a sfilate e convegni (info www.undesignperancona.it).



Il progetto di Paladino vincitore del concorso da mare a mare rimasto nel cassetto